



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
50019 - Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.parrochie.it/
sestofiorentino/sanmartino

LA PIEVE

Buon Anno!

S. Maria Madre di Dio – Solennità – 1° gennaio 2009
NOTIZIARIO DALLA PIEVE DI SAN MARTINO A SESTO F.NO

Liturgia della parola: Nm. 6,22-27 *Gal. 4,4-7 Lc 2,16-21

La preghiera: Regina della pace, prega per noi

La liturgia ci invita ad iniziare l'anno civile in *compagnia di Maria*. Continua il Mistero del Natale, mistero di Dio. È Dio che la liturgia natalizia ci indica con forza, anche quando celebra Maria. Maria è la Madre di Dio: del Dio che si fa uomo. Lei ci dice che Dio è "Presenza", nella storia e nella vita dell'uomo. Dio è presente per svelare all'uomo chi è davvero l'uomo e che solo la via dell'amore lo realizza pienamente.

*Nel tempo attuale, siamo spesso convinti che Dio non ci sia, che sia il grande assente della nostra modernità: davanti ai grandi drammi della natura siamo sempre pronti a far salire sul banco degli imputati Dio e scivoliamo sulle eventuali responsabilità degli uomini (violenza e guerra sono opera nostra!).

I tragici fatti di queste ultime ore in Terra Santa, ci riportano alla verità e alla responsabilità dell'uomo, capace di crearsi un inferno in terra, fosse anche terra benedetta dalla presenza di Dio. La violenza e l'incomprensione non sono segno dell'indifferenza di Dio, ma conseguenza del nostro tenerlo fuori dai nostri giochi, lontano dalle nostre logiche di potere e di dominio.

Natale, invece, dice che non è Dio ad essere assente, ma che è l'uomo il grande assente della Storia. Eterno adolescente, come Adamo che si nasconde da Dio che lo cerca, l'uomo fugge l'inquietudine per non mettersi in gioco: *la luce viene nelle tenebre ma i suoi non l'hanno accolta.* (Gv 1)

*Siamo convinti che Dio c'è ed è strano, inaccessibile, incomprensibile. Che è meglio tenerlo buono, semmai ne avessimo bisogno e, quando ne abbiamo bisogno, chiediamo e invociamo e imploriamo per avere una grazia, un favore; Lui che è Onnipotente potrebbe (dovrebbe!) ascoltare noi suoi figli, noi devoti.

Natale, invece, dice che Dio diventa fragile, che chiede, invece di donare, che elemosina, invece di elargire che, per amore, annienta se stesso, si umilia abbandonando la sua divinità, perché noi possiamo sperimentare (un poco!) la

divinità.

*Siamo convinti che Dio sia nelle cose del cielo, nei momenti forti, nei luoghi sacri, nelle lunghe celebrazioni

(spesso noiosette), nelle settimane di ritiro, nelle messe domenicali. E ci lamentiamo di non potere, di non avere il tempo, di non riuscire, i monaci loro sì, beati, i santi loro sì, ma noi poverini...



Natale, invece, ci parla dell'incarnazione di Dio, del fatto che, facendosi uomo, Dio riempie di santità ogni frammento di vita, dallo straccio per lavare i pavimenti, alla mano unta del meccanico, allo sforzo ripetitivo dell'operaio in fabbrica. Non esistono più luoghi e tempi sacri. Esiste un luogo e un tempo santo: la mia vita, quella che Dio sceglie di abitare.

Per accorgerci di questa trasfigurazione abbiamo bisogno di silenzio e preghiera (che serve sempre e soltanto se cambia il mio sguardo sulla vita) come fa Maria.

Luca dice che Maria serbava nel cuore tutti questi eventi, mettendo insieme i pezzi. Iniziando questo anno nuovo la liturgia ci dice di imitare Maria, di dedicare del tempo al "dentro", di accorgerci di Dio. Manca un centro nella nostra vita, siamo travolti dalla vita vissuta. Come il bucato ammassato nella bacinella, ci serve un filo a cui appendere tutte le cose ad asciugare.

Questo centro unificatore che è la fede ci è prezioso, indispensabile. Perché non assumerci l'impegno in questo anno che inizia, di ripartire da Dio, di mettere l'ascolto della Parola e la meditazione al centro della nostra giornata?

II DOMENICA DOPO NATALE
4 gennaio 2009

Liturgia della parola: *Sir 24,1-12 Efes 1,3-18 Gv 1,1-18*
La preghiera: Il Verbo si è fatto carne; ha posto la sua dimora in mezzo a noi

Il prologo di Giovanni. Oggi, seconda dopo Natale, ci viene riproposto il prologo di Giovanni, quello che già era nella liturgia della messa del giorno a Natale. Il Prologo del Vangelo di Giovanni è la pagina più alta e più ragionata della teologia di Giovanni, un riflesso essa stessa della sapienza divina.

In principio. Si parte dal mistero trinitario, risalendo alla durata prima del tempo e al di là del tempo (*in principio*) in cui Dio vive, nella comunione col Verbo eterno che è Dio egli stesso, e insieme è la Parola che dà l'avvio all'intera realtà del mondo (*tutto è stato fatto per mezzo di Lui, senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste*). E' da questo punto in poi che il Prologo di Giovanni parla del Verbo di Dio rimanendo con lo sguardo rivolto all'universo creato, là dove la nuda esistenza, un grado dopo l'altro, fiorisce come vita e più in là come luce di intelligenza e amore; e la vita e l'esperienza spirituale sono nel Verbo, intime a lui, che le comunica intorno a sé nell'universo: *in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*.

Le tenebre non l'hanno accolta. Appena nominata la luce che si è accesa perché la vita è piena nel Verbo e in lui diviene luce spirituale, l'itinerario del Prologo si oscura. Accanto alla luce della libertà e dell'intelligenza, e immedesimate con essa, compaiono le tenebre; e anche se *la luce splende nelle tenebre, le tenebre non l'hanno accolta*. Perciò la luce spirituale che emana dal Verbo incontra una resistenza spirituale che la contrasta e che realisticamente rivendica uno spazio proprio che sia ben visibile nella storia del mondo.

E qui compare l'uomo: un uomo solidale con la luce. Ha una parte modesta, che riguarda tutti, dice la vocazione e la ragion d'essere di ciascun uomo: egli è solo un testimone mandato da Dio. Ha un nome (*ogni uomo ha un nome davanti a Dio*) si chiama *Giovanni* e sarà soprannominato *il Battista*: si sottolinea subito che, per quanto alta sia la sua missione di rendere testimonianza alla luce, non è lui stesso la luce vera. Alla data di Giovanni Battista, già era presente nel mondo questa *luce vera che illumina ogni uomo*; e la luce vera è il Verbo stesso, venuto come creatura in mezzo alle sue creature. Giovanni era non

la luce ma appena una lucerna accesa alla pienezza di quella luce: ecco un limite interno ad ogni esistenza umana. La luce vera, quella che illumina ogni uomo, era dunque già presente nel mondo. Il mondo è stato fatto per opera del Verbo, Parola creatrice, eppure *il mondo non lo riconobbe; venne tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto*. Accanto al mistero di Dio, che col suo Verbo effonde nel mondo la propria infinita ricchezza, c'è il mistero del rifiuto persistente e irremovibile nei confronti della luce.



Non da volere di carne ma da Dio... C'è una nascita puramente umana e una nascita da Dio. La prima è un'origine esclusivamente fisiologica e consiste - seconda la medicina del tempo - nel puro incontro tra un prodotto del sangue materno e uno di quello paterno (*da sangue*); un concepimento imposto dal solo impulso sessuale (*da volere di carne*); una nascita intenzionalmente decisa da uomini (*da volere di uomo*). Ma il Prologo è interessato solo all'altro modo di origine, di uomini *che da Dio sono generati*; alla sua trascendente superiorità, al suo misterioso rapporto con Gesù Cristo, che ce l'ha rivelato, poiché *dalla sua pienezza tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia*. Generati da Dio, quindi fatti in qualche modo connaturali a lui, capaci di ricevere una certa comunione con lui e col suo modo di sentire". (*Corradino*)

Per la vita: *Non è facile incontrare in mezzo a noi questi figli di Dio che credono nel suo nome, che da Dio sono stati generati. Ma ci sono, ci sono sempre stati in ogni secolo, quel che sta scritto è vero. Ci sono tante donne e tanti uomini che nelle missioni o nei luoghi di accoglienza per ogni sorta di infelici e di malati spendono la loro vita rendendo ancora testimonianza, dopo venti secoli, della verità della promessa evangelica. Sono diventati davvero figli di Dio, sono veramente fatti a sua immagine e somiglianza, sono veramente umani.*

Sotto il loggiato è presente la **Comunità di Sant'Egidio** a presentare la propria attività e chiedere sostegno.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi, ultimo giorno dell'anno, dopo la messa prefestiva delle 18, la recita del *TE DEUM* con il ringraziamento.

† I nostri morti

Lina Biagiotti ved. *Biagiotti* di anni 87.

Sabato 27 dicembre si è conclusa, nella sua abitazione di via R. Brogi 35, la giornata terrena della *Lina*, vicini i suoi figli che l'hanno assistita con tanto amore in questi anni di sofferenza. La liturgia esequiale, celebrata lunedì 29 in una Pieve gremita di gente, ha riproposto le parole del cantico di Simeone: un inno di lode e di riconoscenza al Signore perché è dato anche ai nostri occhi di poter vedere il volto del Signore "luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

PRIMO VENERDÌ DEL MESE
ADORAZIONE EUCARISTICA
Venerdì 2 gennaio tutto il giorno
a mattina dalle **9,30 alle 18,00**
Adorazione Eucaristica personale.
E' possibile segnarsi in bacheca.



6 gennaio Epifania del Signore

Martedì 6 è la festa dell'Epifania del Signore. Il notiziario uscirà di nuovo in questa occasione. Le messe in Pieve. sono in orario domenicale.

Alle 9.30 don Silvano celebra al **Circolo della Zambra**.
Don Daniele celebra Messa alla **Chiesa di Santa Maria a Morello** alle **10.30**.

Raccolte Varie in Avvento: Grazie!

- *L'Associazione Pallium* ringrazia e ci comunica di aver raccolto € 840.
- *Con il mercatino del ricamo* sono stati ricavati € 6.000, per l'attività dell'oratorio nel suo insieme.
- *Il mercatino degli oggetti natalizi* ha raccolto circa € 1400

- *Anche i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso* ringraziano per la vendita dei panettoni e delle arance. Il resoconto a fine iniziativa.

LE SUORE DI SANTA MARTA della misericordia di sesto

L'Adorazione Eucaristica del martedì riprende a partire dal 6/1 alle 21,00

La santa Messa del giovedì riprende a partire dall'8/1 alle ore 7,00.



Azione Cattolica

Sesto Fiorentino

giovedì 15 Gennaio - ore 21.00

Circolo MCL "Gli Incontri" - Via Gramsci 705

Giulio Conticelli

Vicepresidente della "Fondazione La Pira"
parlerà su:

**Laicità, Ispirazione Cristiana,
Democrazia**

presiede:

Maurizio Certini,

"Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira"

Segue dibattito

ORATORIO PARROCCHIALE

L' Oratorio del Sabato riprende con sabato 10 gennaio 2009.

IL CATECHISMO RIPRENDE DAL 7 GENNAIO.

TEATRO SAN MARTINO

4, 5, 6 gennaio ore 16,30

Laboratorio teatrale Mistero degli Attori

LA FABBRICA DEL CIOCCOLATO

di Roald Dahl

Regia di Alessandro Brandi

Un bel giorno la Fabbrica di Cioccolato di Willy Wonka dirama un concorso: chi troverà i cinque biglietti d'oro nelle tavolette di ciococremolato delizia, potrà visitare l'interno della fabbrica, mentre un solo fortunato diventerà il futuro padrone.

Serata in collaborazione con Equoland Mercato equo e solidale

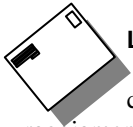
DALLA DIOCESI

CAPANNUCCE IN CITTÀ

Concorso per presepi, aperto a tutti i ragazzi fino ai 14 anni. L'iscrizione è gratuita: basta avere realizzato o contribuito a



realizzare il presepe nelle proprie case, in parrocchia, a scuola. L'iscrizione può essere fatta singolarmente o in gruppo o attraverso la propria parrocchia e scuola. **Il 5 gennaio alle 16 nella Chiesa di S. Michele e Gaetano a Firenze** si svolgerà la premiazione insieme al Vescovo di Firenze. Tutti i partecipanti riceveranno un attestato con il proprio nome e cognome e un presepe etnico: sarà un ringraziamento per aver contribuito a ricordare che Natale non sono i regali o l'albero, ma è la festa della nascita di Gesù.



Gli auguri della dott.ssa

Leonardi

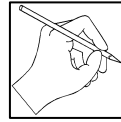
Cari Tutti

che ci seguite con il vostro aiuto, incoraggiamento, pensiero, preghiere, un altro Natale e' arrivato, e come sempre in questo momento ci viene spontaneo di ricordare e ringraziare tutti coloro che, nella lontananza, ci sono vicini.

Abbiamo conosciuto recentemente un sacerdote francese che opera in molti villaggi karen sulle montagne non lontane dal confine (sono karen nati in Thailandia, non scappati dalla Birmania), e abbiamo deciso di accettare il suo invito di passare la notte di Natale con lui e qualche volontario francese in questo villaggio molto isolato, a circa 100 chilometri da qui. Piccolo (35 case, 10 cristiane), silenziosissimo e, ieri notte, con uno stellato così magnifico da voler rimanere in contemplazione di questa meraviglia tutta la notte. C'e' una chiesa semplice ma molto bella, senza panche, e tutti si siedono per terra come sono abituati a casa loro. E' stato un bellissimo momento per noi, e dopo la Messa ci siamo uniti al sacerdote e ai ragazzi che facevano visita alle famiglie cantando canti natalizi. Noi si camminava con la testa all'insù, talmente bello era il cielo! La notte era senza luna, silenziosissima... E' stata una grazia poter essere lì, lontani da Mae Sot, dove il Natale è solo commerciale e niente si ferma per stupirsi davanti al miracolo di questa nuova Vita. Che inaspettato e prezioso regalo che abbiamo ricevuto...

Il nostro pensiero corre alle nostre famiglie in Europa e a tutti voi, essenziali strumenti per il nostro operato. A tutti auguriamo un felice Natale, che qualcosa di nuovo veramente nasca nei nostri cuori e rompa il quotidiano e la quotidiana fatica, dando un senso alla nostra vita di tutti i giorni, che a volte scorre così velocemente che non riusciamo neanche ad accorgerci di tutte le volte che qualcosa di speciale, ma umile e silenzioso, accade sotto i nostri occhi,

Elisabetta



APPUNTI

Jean Guilton, pensatore e scrittore francese, vicino a Giovanni XXIII e, soprattutto, a

Paolo VI fu il primo laico invitato a partecipare al Concilio Vaticano II. L'ultimo suo libro *Silenzio sull'essenziale* è una specie di testamento per il nostro tempo. Ne pubblichiamo il finale. Si parla molto di crisi in questi giorni. E' solo crisi economica? Guilton ha attraversato tutto il XX secolo: era nato nel 1901, è morto nel 1999. Sembra che questa crisi l'avesse già prevista anche se di ordine profondamente diverso.

Il futuro del cattolicesimo

di Jean Guilton (1901-1999)

Guardo con fiducia a questo secolo XXI, fino a invidiare la generazione che sta crescendo. La invidio perché questa generazione avrà l'incarico più grande che possa essere proposto a degli esseri liberi: quello di impegnarsi, da una parte, in una battaglia decisiva e, dall'altra, di essere sicura, in modo assoluto, di non essere sconfitta.

Non vedo nella storia una crisi che sia paragonabile a quella che conoscerà il secolo XXI. Stiamo avanzando verso delle trasformazioni più grandi, verso eventi imprevedibili, di una importanza inaudita.

Come Newman alla fine del secolo XIX, ma in misura maggiore, prevedo un confronto finale tra le posizioni estreme dell'affermazione e della negazione.

Vedremo scomparire le posizioni intermedie, prudenti, "borghesi", e presentarsi a faccia a faccia dialettica contro dialettica, ateismo e cristianesimo, un "umanesimo ateo", un cattolicesimo autentico. I giornali, le televisioni ci condannano all'apparenza, tacendo l'essenziale. I discorsi dei capi sono ben costruiti, per lasciare spazio alle due possibilità. Sotto queste prudenze e apparenze avanziamo verso l'avvenire. I conflitti diplomatici, strategici o politici nascondono un conflitto fondamentale che è di ordine metafisico e religioso. Come ha detto Malraux, il secolo XXI sarà religioso o non sarà affatto. Per quanto mi riguarda sono convinto che, non attraverso la fede, ma attraverso un esame razionale delle convergenze, il futuro sia favorevole al cattolicesimo. Non vedo su questo pianeta un'altra religione più universale, più adatta a proporsi alle élite come alle masse, a ricapitolare il passato, a preparare il futuro e a condurre gli esseri liberi dal tempo all'eternità.